

Università degli Studi di Szeged
Scuola di Dottorato in Studi Letterari

ZSUZSA KOVÁCS

LA LEGGENDA DI SANTA GUGLIELMA, REGINA D'UNGHERIA

Abstract di tesi di dottorato (PhD)

Relatore: László Szörényi Dsc

Bregano
2010

I. Le ricerche precedenti

La leggenda di Santa Guglielma poggia sulla struttura narrativa della fiaba della donna casta perseguitata dal cognato, di cui se ne conoscono numerosissime varianti in tutta Europa.

Secondo la leggenda, al re d'Ungheria nuovamente convertito alla fede cristiana consigliarono di cercare una moglie virtuosa, di costumi cristiani che potesse aiutarlo a confermare la fede nel paese. Il re mandò ambasciatori per il mondo, che scelsero per lui Guglielma, la figlia del re d'Inghilterra. Guglielma però, avendo intenzione di dedicarsi a Cristo, rifiutò la proposta di matrimonio. Solo quando il padre la convinse che essere regina di un popolo appena convertito confermandolo nella fede, può essere più caro a Dio che conservare la verginità in un monastero, acconsentì. Gli ambasciatori celebrarono lo sposalizio a nome del re, e la regina fu accompagnata dal fratello del re stesso, in Ungheria. Guglielma, la cui saggezza ed eloquenza vengono più volte sottolineate nella leggenda, parlava molto a suo marito neoconvertito, degli apostoli, dei martiri e della passione di Gesù, fin tanto che nel re nacque il desiderio di andare in pellegrinaggio a Gerusalemme.

Dopo quest'introduzione viene raccontato – seguendo il motivo della fiaba della donna casta perseguitata dal cognato – come il fratello del re tentò di sedurre Guglielma e, rifiutato, come ottenne per vendetta, tramite intrighi, che al ritorno del re ella fosse condannata a morte. La regina con l'aiuto della Vergine miracolosamente si salvò, e raminga in un bosco, venne trovata dai cacciatori del re francese e portata a corte. Qui se ne innamorò il siniscalco, il più grande barone del re, e si ripeté la storia di seduzione, rifiuto, vendetta, condanna a morte e salvataggio miracoloso, sequenza caratteristica del motivo della fiaba. Guglielma, come premio per le sue virtù e per le sue sofferenze, ottenne poteri taumaturgici. Durante un viaggio in mare, con la sua preghiera fece passare ai marinai il mal di testa che li tormentava, successivamente guariva malati in un monastero. La sua fama di guaritrice arrivò perfino alla corte ungherese e a quella francese, dove intanto, per punizione divina, tutti e due i suoi persecutori si ammalarono di lebbra. I due re partirono con un grande seguito a cercare guarigione per i loro cari malati presso la famosa monaca. S'incontrarono nei pressi del convento e si presentarono insieme davanti a Guglielma, che guarì i suoi persecutori penitenti, rivelò la sua identità e tornò con suo marito in Ungheria, accompagnati anche dal re di Francia. Qui visse in santità riducendo il marito ad essere servo perfettissimo di Dio e grande elemosinario, a fare molte chiese e monasteri ed ospedali, finché piacque a Dio di chiamarli entrambi ai beni della vita eterna.

La scoperta e la valutazione delle fonti della leggenda è iniziata nella seconda metà dell'Ottocento, nell'ambito delle ricerche sul motivo della fiaba, con la raccolta e l'analisi comparata delle numerose varianti. Il testo della leggenda fu pubblicata per la prima volta nel 1878 sulla base di un manoscritto

conservato a Ferrara, l'editore però, non sapendo delle altre fonti della leggenda anonima, la pubblicò erroneamente come opera di Antonio Bonfadini. Questa falsa attribuzione riappare fino ai nostri giorni nelle pubblicazioni. Riguardo alle fonti sono stati pubblicati alcuni studi anche in Ungheria. All'inizio del Novecento erano già conosciuti diversi manoscritti tre- e quattrocenteschi e un'edizione cinquecentesca della leggenda anonima, l'elaborazione di Andrea Bon, abate benedettino di Venezia, della prima metà del Quattrocento, la sacra rappresentazione in versi di Antonia Pulci, scritta a Firenze alla fine del Quattrocento, e la breve vita di Santa Guglielma di Andrea Ferrari, stampata nel Seicento. Karl Weber nel 1927 ha pubblicato in Germania il testo di una variante fiorentina, la sua edizione però è rimasta sconosciuta sia in Italia che in Ungheria. Nella seconda parte del Novecento sono stati scoperti alcuni nuovi manoscritti, ma, dimenticati gli studi precedenti, essi non sono stati inseriti nel *corpus* della leggenda. Non è mai stata effettuata la raccolta e la valutazione sistematica delle fonti. Il lavoro di base per le mie tesi è stata la raccolta di tutti i manoscritti finora conosciuti, arricchita anche da diverse fonti nuove, da me ritrovate, e quindi ho potuto formulare le mie affermazioni e le ipotesi sulla base della conoscenza di un *corpus* più completo possibile.

Le ricerche sulla parentela del motivo narrativo, e soprattutto il grande studio riassuntivo di Axel Gabriel Wallensköld, hanno indicato il luogo della leggenda nel contesto delle altre varianti del motivo, affermando che il suo testo è vicino parente della storia della casta imperatrice di Roma, aiutata da Santa Maria, variante cristianizzata del motivo della fiaba, tramandata in raccolte di miracoli. Wallensköld ha trattato la leggenda di Santa Guglielma tra i derivati in lingua volgare del miracolo latino. Aleksandr Veselovskij ha scritto uno studio fondamentale sulla struttura narrativa della fiaba arcaica, che è stato ulteriormente affinato da analisi della scuola strutturalista. Tuttavia nessuno ha affrontato l'esame strutturale del concreto testo della leggenda di Santa Guglielma, né l'ha comparata con il testo delle varianti simili del motivo narrativo. Nelle mie tesi ho richiamato l'attenzione su diverse opere dello stesso motivo narrativo in Italia che prima non erano state prese in considerazione, valutandole nell'ambito della parentela, nonché ho fatto l'analisi – benché approssimativa – della struttura narrativa della leggenda.

Riguardo all'origine della leggenda sono nate numerose ipotesi. Generalmente veniva considerata come una miscela tra motivi di fiaba e topoi agiografici. Alcuni ritenevano che la storia fosse ispirata alla figura di una principessa (Sant'Elisabetta) o regina (Beatrice d'Este) d'Ungheria perseguitata. Chi ha creato queste ipotesi, non sapeva che la figura di Guglielma rappresentata nella leggenda, fosse anche venerata come santa.

Il culto di Santa Guglielma è tuttora vivo a Brunate, paesino sopra Como. Secondo la tradizione locale, la santa visse in questo luogo. Nella chiesa locale di Sant'Andrea, che era appartenuta a un convento di suore agostiniane, un ciclo di affreschi eseguito nel 15.º secolo raffigurava le scene della leggenda della santa, la cui ultima immagine esiste ancor oggi, in cui la

si vede ritratta assieme a due donatori. Non conosciamo le circostanze della commissione degli affreschi, né l'origine del culto brunatese. Le pubblicazioni di storia locale considerano la devozione di Santa Guglielma un culto locale. Dal 1909, anno di pubblicazione della monografia sulla chiesa di Antonio Giussani, nessuno ha eseguito ricerche serie sulla storia della devozione. Ma essendo la storia del culto di notevole importanza per capire l'origine della leggenda, ho iniziato ad esaminarla attentamente. Le mie tesi comprendono i primi risultati di questo studio.

Gli studiosi della storia degli eretici guglielmiti, seguaci di una donna di nome Guglielma, vissuta a Milano nel Trecento, si sono posti la domanda, se poteva esserci qualche legame tra il culto e la leggenda della santa venerata a Brunate. Dávid Falvay e Barbara Newman si sono spinti a sostenere decisamente la tesi, secondo cui la leggenda ed il culto di Santa Guglielma a Brunate, fossero nati dal culto eretico di Guglielma di Milano. Falvay ha attribuito a un topos relativo ai regnanti ungheresi, che Guglielma figurò nella leggenda come regina d'Ungheria.

I sostenitori delle ipotesi relative all'origine della leggenda in generale hanno letto solo l'edizione attribuita a Bonfadini (qualcuno non ha letto nemmeno quella), o alcuni magari sapevano dell'esistenza di qualche altro manoscritto, ma non conoscevano la maggior parte delle fonti, perciò le loro supposizioni non erano ben fondate.

Ci sono stati solo due studiosi, Florio Banfi, filologo ungherese vissuto in Italia, e Marcello Piacentini, che esaminavano la leggenda conoscendo – almeno parzialmente – le sue fonti e la tradizione del testo, e nello stesso tempo anche il culto brunatese.

Piacentini considerava la leggenda un'opera letteraria edificante, e per i suoi numerosi manoscritti veneti supposeva che fosse nata in Veneto, e perciò non avesse niente a che fare con il culto di Guglielma di Milano. Ma riteneva che essa non fosse legata originalmente nemmeno al culto di Brunate, che pensava – erroneamente – formatasi solo nel Seicento.

Delle ricerche di Banfi sulla leggenda di Santa Guglielma abbiamo conoscenza solo per alcune note rimaste nel suo lascito conservato alla Biblioteca Nazionale Széchényi di Budapest, e da un articolo pubblicato su un quotidiano di Como, che preannunciava la pubblicazione di un suo studio. Secondo quest'articolo – scritto da uno storico comense, che all'epoca era in corrispondenza con lo studioso ungherese – Banfi dopo le ricerche sulla leggenda, sarebbe arrivato alla conclusione che questa aveva delle basi storiche, probabilmente si riferiva alla moglie di un duca ungherese, predecessore di Santo Stefano. Lo studio di Banfi non è mai stato pubblicato. Oltre al breve riassunto dell'articolo del giornale non sappiamo niente del risultato delle sue ricerche.

Andrea Ferrari, frate francescano, curato della chiesa di Brunate, nel 1642 pubblicò a Como un breve riassunto della vita di Santa Guglielma. Per dare più autenticità alla leggenda, ci aggiunse un'introduzione, secondo cui la storia si svolse all'epoca di Carlo Magno, dopo la conversione del re

d'Ungheria nel 795, battezzato col nome di Theodo. L'introduzione probabilmente fu copiata da una cronaca, da noi sconosciuta. Con quest'aggiunta Ferrari interpretò la leggenda aderendo a una tradizione storica, secondo cui gli ungheresi furono convertiti al cristianesimo già all'epoca di Carlo Magno come conseguenza della sua guerra vittoriosa contro gli avari, e Santo Stefano solo resuscitò e confermò la fede decaduta dopo i disordini della morte dell'imperatore. L'esistenza di tale tradizione storica è documentata anche nelle opere di Antonio Bonfini e di Péter Révay.

Banfi, oltre all'esame delle fonti, ha probabilmente considerato anche l'interpretazione di Ferrari, per arrivare all'opinione che la leggenda potrebbe avere basi storiche, e potrebbe trattarsi della moglie di un duca vissuto prima di Santo Stefano. Io stessa ho fatto ricerche in questa direzione, esaminando la possibilità che la leggenda di Santa Guglielma possa essere in relazione a questa tradizione storica.

II. I metodi adoperati

Le tesi comprende i risultati delle ricerche preparative per l'edizione critica del testo della leggenda.

Il lavoro si è basato sulla raccolta delle fonti, sulla trascrizione dei testi e sull'esame fisico e del contenuto dei codici che custodivano i testimoni della leggenda.

La descrizione delle relazioni tra le diverse varianti e dei loro gruppi, la definizione dello stemma che raffigura i rapporti genetici tra i diversi gruppi delle fonti, la ricostruzione del testo della leggenda e della storia della tradizione del testo è stata eseguita tramite analisi comparative dei diversi testimoni, a cui ha contribuito anche l'esame dialettologico dei testi.

Ho confrontato il testo della leggenda con varie opere che si basano sullo stesso motivo narrativo, con metodi di storia letteraria comparata, per stabilire le loro relazioni nell'ambito della parentela del motivo.

Ho disegnato il percorso della tradizione che portava alla nascita della leggenda, tramite l'analisi comparativa tra la sua struttura narrativa e tra quelle dei testi precedenti a cui risale, dimostrando i vari strati storici della leggenda, per tentare di separarne gli elementi adoperati seguendo la tradizione narrativa da quelli che provengono da una supposta tradizione storica.

III. Nuovi risultati scientifici

1. Ho raccolto le informazioni relative alle fonti, disperse in varie pubblicazioni in Italia, in Germania e in Ungheria, aggiungendo diversi nuovi testimoni non conosciuti, manoscritti e a stampa, al *corpus* della leggenda. Il lavoro mirato alla raccolta più completa possibile delle fonti, ha portato alla conoscenza di diciannove manoscritti tre- e quattrocenteschi, e di uno

cinquecentesco della leggenda anonima, nonché di due sue stampe cinquecentesche; di tre esemplari manoscritti dell'elaborazione cinquecentesca di Andrea Bon, e la stampa della vita della santa scritta nel Seicento da Andrea Ferrari (sono a conoscenza di un'ulteriore manoscritto della leggenda anonima e di tre manoscritti ancora della redazione di Bon, andati perduti). Sia le varianti anonime della leggenda, che le elaborazioni di Bon e di Ferrari raccontano la stessa storia, simili fino ai minimi episodi. Le differenze fra le varianti si notano nel racconto più o meno dettagliato di alcune scene, nel modo della rappresentazione, nello stile, nel linguaggio, o, nella maggior parte dei casi solo nelle diverse forme dialettali, oppure dovute solo agli errori di copiatura. Il numero enorme di fonti testimonia che la leggenda era molto diffusa e conosciuta in tutta l'Italia Settentrionale e in Toscana.

2. Ho descritto la storia del testo della leggenda. Ho individuato, quale gruppo di testimoni conserva la variante più arcaica del testo, e ho stabilito che il testo fu scritto in Italia Settentrionale, probabilmente in Veneto, diffuso ulteriormente in Italia Nord-Occidentale e in Toscana. Diverse prove indirette, relative ai modelli delle copie, indicano che la leggenda volgare esisteva già a cavallo del 13.o e 14.o secolo.

3. Dall'esame delle fonti risulta che la leggenda era collegata al culto ecclesiastico di Santa Guglielma. Insieme alla leggenda, originalmente, si tramandavano anche dei testi in relazione alla liturgia della santa, che si conservarono – interamente o solo parzialmente – in diverse copie della leggenda. Questi testi – soprattutto un'antifona e una preghiera in latino – testimoniano un culto ecclesiastico. I testi latini copiati con la data del 1301 documentano una liturgia già formata, la cui nascita va datata ovviamente a prima. Perciò possiamo supporre che il culto di Santa Guglielma a Brunate, documentato dal Quattrocento ai nostri giorni, originalmente s'inserisse in un culto diffuso in una zona più larga e, molto più importante di una devozione locale. La lunghissima leggenda rappresenta un tipo di leggenda arcaica. Probabilmente fu tradotta da un testo latino, nato in un ambiente e per uso conventuale. Le copie più antiche del testo volgare da noi conosciuto, furono conservate in leggendari o in manoscritti liturgici eseguiti in *scriptorium* di svariati ordini religiosi.

4. Ho raccolto numerose storie in Italia con un motivo narrativo simile a quello del miracolo dell'imperatrice casta, stabilendo le loro relazioni di parentela con la leggenda. Ho chiarito i fraintendimenti relativi ad alcune stampe, ritenute erroneamente fonti della leggenda di Santa Guglielma.

5. Ho fatto i primi passi per la descrizione degli strati storici della leggenda. Sulla base del confronto tra la leggenda e i testi precedenti a cui risale – la fiaba arcaica e il miracolo dell'imperatrice casta – ho notato che nel testo il motivo preso dalla tradizione narrativa si mescolò con gli elementi di una storia, derivati da un'altra tradizione. Non figurano né nelle varianti conosciute del miracolo dell'imperatrice casta, né in altre varianti del motivo narrativo, per cui probabilmente derivano da qualche tradizione storica, gli episodi, che raccontano le azioni dei regnanti e gli avvenimenti successi alle

corti reali: la conversione del re, il consiglio del matrimonio fatto nell'interesse della conferma della fede nel paese, le trattative degli ambasciatori, lo sposalizio celebrato tramite gli ambasciatori, il funzionamento della giustizia e il comportamento dei giudici rispettivamente alla corte ungherese e a quella francese, le donazioni fatte al convento, i viaggi dei re e il loro incontro presso il convento. L'episodio dell'incontro dei re, durato otto giorni, è un elemento particolarmente estraneo alla storia della donna perseguitata, non ha nessuna funzione nella struttura narrativa originale, per cui possiamo supporre che venisse inserito nella leggenda da qualche tradizione storica. Il racconto della vita nel convento, l'osservazione riguardo alle donazioni, anzi la maniera con cui viene ribadito che il modesto convento, grazie alle donazioni avute per merito di Santa Guglielma, fiorì e divenne ricco, fanno supporre che la leggenda avesse relazioni anche con la tradizione storica di qualche convento.

L'anonimo autore, adoperando il motivo narrativo popolarissimo dell'*exemplum* dell'imperatrice casta, scrisse una leggenda agiografica, che racconta la vita di una regina santa che aiuta il marito e il suo popolo nell'affermazione della nuova fede cristiana. La leggenda agiografica appartiene al genere dell'*historia* – originalmente significava la storia da leggere alla festa del santo – e, benché contenga degli elementi fiabeschi, ha sempre qualche riferimento topografico o storico, ed è legata ad un personaggio realmente esistito. Lungo il percorso della sua tradizione si sbiadivano i suoi concreti riferimenti storici, nelle copie delle sue varianti in volgare, da noi conosciute, erano conservati solo i nomi di Guglielma, dell'Ungheria, dell'Inghilterra e della Francia, nonché, in alcune varianti, il nome Pativole della città del re ungherese.

Secondo la mia ipotesi, la leggenda agiografica di Santa Guglielma, di origine sconosciuta, collegata al culto ecclesiastico, nacque dall'amalgama tra una tradizione narrativa e una tradizione storica che custodisce il ricordo della conversione di un popolo chiamato "ongaro" – ungherese? turco? avaro? – e della sua prima "regina".

IV. Gli studi pubblicati sull'argomento delle tesi

Szent Vilma (Santa Guglielma) magyar királyné legendája és kultusza Itáliában a 14-17. században = Humanizmus, religio, identitástudat a kora újkorban (Tanulmányok a 15–18. századi Magyarország művelődéstörténetéről), szerk. BITSKEY István, FAZAKAS Gergely Tamás, Debrecen, 2007 (Studia Litteraria, tom. XLV.), 43-55.

Szent Vilma (Santa Guglielma) antifónája = A Stollwerk. Stoll Béla 80. születésnapjára, szerk. ACS Pál és SZÉKELY Júlia, Budapest, Balassi Kiadó, 2008, 52-55; <http://www.iti.mta.hu/Stollwerk.pdf>

La leggenda di Santa Guglielma, figlia del re d'Inghilterra e donna del re d'Ungheria, Rivista di Studi Ungheresi, 9, 2010, 27-45.

E' in pubblicazione sulla rivista Lymbus:
Szent Vilma (Santa Guglielma) magyar királyné legendájának egy 16. századi adaptációja: história a lengyel királynéről.

Sto preparando l'edizione critica della leggenda in Italia, mentre in Ungheria ho intenzione di pubblicare la traduzione del testo accompagnata da uno studio.